



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

27 Giugno 2019

Emergenza idrica

Penuria d'acqua a Vittoria Anche Comiso soffre la sete

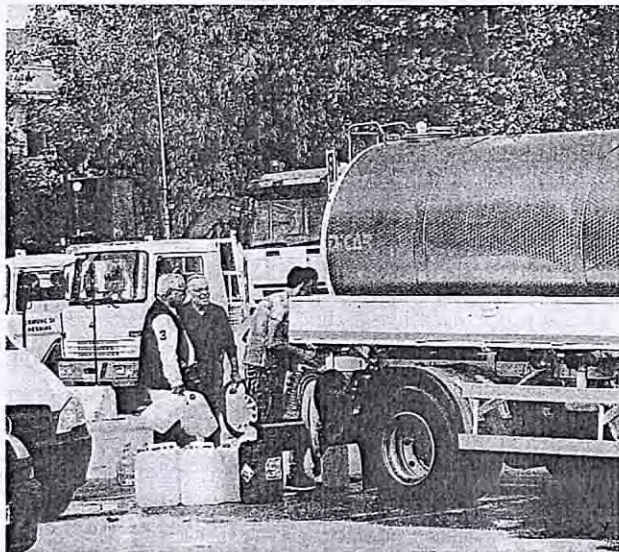
Enrico Iozzia: «L'ultima fornitura risale al 18 giugno»

Francesca Cabibbo

Manca l'acqua a Vittoria, ma anche a Comiso è emergenza idrica.

Difficoltà in alcune zone del centro abitato di Vittoria, ma anche nelle campagne. In contrada Boscorotondo, popolosa contrada situata tra Vittoria e Comiso, l'acqua manca dal 18 giugno. «Nella nostra zona – spiega Enrico Iozzia – l'acqua viene erogata, con regolarità, ogni quattro giorni. Nonostante la difficoltà, riuscivamo a sopperire alle nostre esigenze, con l'ausilio dei serbatoi. Ora, nel periodo estivo, la situazione si è aggravata: l'acqua è arrivata dopo sei giorni. Ora non riceviamo più acqua dal 18 giugno: mi sono recato negli uffici del comune e mi è stato detto che potrò ricevere l'acqua il 27 giugno! Siamo costretti a ricorrere alle forniture private!». I residenti di contrada Boscorotondo pagano la bolletta come gli altri, anche se, a Vittoria, la tariffa è forfettaria e non avviene a consumo. «Io ho un contatore privato e verifico il mio consumo. Negli anni, il consumo massimo è stato di 125 metri cubi. Ma nella bolletta viene indicato un consumo presunto di 220 metri cubi, quindi sicuramente maggiore rispetto al consumo reale. Noi, ad esempio, non abbiamo utilizzato l'acqua delle condutture comunali per la piscina, ma abbiamo provveduto ad acquistare delle autobotti».

Le difficoltà riguardano anche altre contrade e alcuni quartieri del centro storico. Ritornano, dopo un



Autobotti. Cittadini in fila per approvvigionarsi d'acqua

periodo di relativa stasi, le difficoltà del periodo autunnale e invernale. Da Palazzo di città, non arriva nessuna risposta ufficiale della commissione prefettizia.

Qualche problema, sul fronte idrico, anche a Comiso, dove in alcune zone è mancata l'acqua. È accaduto nella frazione di Pedalino ed a Quaglio, borgo dove i residenti sono in parte ricadenti nel territorio di Comiso, in parte in quello di Chiamonte. «L'acqua è mancata per qualche giorno – spiegano i residenti – in estate le difficoltà sono evidenti».

Nella frazione, pare che i problemi siano dovute a delle condotte idriche fatiscenti o, in alcuni casi, realizzate con pendenze irregolari che non agevolano il flusso idrico. Nei periodi in cui la pressione dell'acqua è maggiore i problemi non emergono. In estate, quando il fabbisogno ed il consumo di acqua si accresce (anche per il fabbisogno irriguo), la pressione dell'acqua è inferiore. I responsabili dell'ufficio tecnico hanno monitorato la situazione nei vari quartieri ed aumentato la pressione dell'acqua per evitare problemi futuri. (FC*)

Era il 2 aprile 1985 quando nella strage di Pizzolungo venivano assassinate tre vittime innocenti



Sopravvissuto alla morte e alla giustizia «E' vittima di mafia: sì al risarcimento»

Due i vittoriosi che scortavano il sostituto procuratore di Trapani Carlo Palermo Di Mercurio, morto nel '91 e La Porta

Totò Riina e Antonio Madonia mancarono l'obiettivo e colpirono una mamma e due gemellini



Nicosia: «L'infinito tempo della causa civile si è concluso dopo 34 anni. Il danno, quello materiale, è stato risarcito»

proprio contro i capi mafiosi in Sicilia, veniva accusato di voto di scambio politico mafioso».

Anche i familiari dell'agente Raffaele Di Mercurio sono stati risarciti anni addietro. Di Mercurio, nato a Vittoria e in servizio a Trapani in qualità di scorta del sostituto procuratore Palermo, morì d'infarto nel 1993 mentre si trovava in servizio al Commissariato di Vittoria. Dopo quella tragedia, in cui il poliziotto rimase colpito profondamente sul piano fisico e psicologico, Di Mercurio venne trasferito a Vittoria. Faceva il piantone quando il suo cuore cessò di battere all'improvviso. Il ministero inizialmente aveva sostenuto che la strage di Pizzolungo con la morte d'infarto non c'entrava nulla. L'azione legale portata avanti dallo studio Nicosia ha dimostrato il contrario. Esattamente come adesso con la sentenza della Corte d'Appello di Caltanissetta che rivede al rialzo il risarcimento dei danni in favore della famiglia La Porta che già era stato riconosciuto in primo grado.

Lo studio Nicosia ha già ottenuto importanti risultati in sede di giustizia civile in rappresentanza delle parti civili che sono rimaste vittime di reati mafiosi violenti. Ha perorato le cause delle vittime innocenti cadute durante la strage di San Basilio a Vittoria, Rosario Salerno e Turi Ottone, e di tanti altri morti in agguati mafiosi. In ultimo si sta occupando anche del caso di Ivano Inglese, le cui indagini potrebbero essere riaperte.

IL GALLO

Uomo armato davanti alle Poste. Molti lo hanno visto ma nessuno lo trovò

g.l.l.) Notizia vera o falsa? Dalle fonti ufficiali non trapela nulla. Trai facebook s'è appreso che ieri m.



na un soggetto armato di coltello aggirava nei pressi degli uffici di Posta centrale, in via Giacomo Matteotti, angolo Ruggero Settimo, e nunciava chiunque incontrasse faccia con l'intento di rapinarli. Un cittadino seriamente preoccupato ha informato i carabinieri che avrebbero svolto indagini nel perimetro urbano vicino alla posta. Nessuna notizia è stata però fornita dalle fonti ufficiali. E anche gli impiegati non hanno avuto il minimo sentore di quello che sarebbe accaduto fuori.

GIUSEPPE LA LOTA

La giustizia penale ha fatto il suo corso da diverso tempo, quella civile non ha ancora chiuso i conti a favore delle vittime della famosa strage di Pizzolungo, avvenuta il 2 aprile del 1985, quando Totò Riina e Antonio Madonia per far saltare in aria il sostituto procuratore di Trapani Carlo Palermo (fortunatamente scampato all'agguato di stampo mafioso), provocarono la morte di 3 persone innocenti: la mamma Barbara Rizzo e i due gemellini Salvatore e Giuseppe Asta. Ma in quell'attentato mafioso rimasero vittime anche due agenti di scorta: Raffaele Di Mercurio, vittoriese, deceduto per in-

farto poco più che trentenne 6 anni dopo la strage; e Salvatore La Porta, oggi 66 anni, residente a Valderice. La Porta, la moglie e il figlio si sono costituiti parte civile tramite lo studio dell'avvocato vittoriese Giuseppe Nicosia, collaborato anche dai colleghi Anna Iachella e Giuseppe Seminara. Alla famiglia La Porta era stato riconosciuto il danno di vittime di mafia già in primo grado, adesso anche la Corte di Appello di Caltanissetta composta da Melisenda Giambertoni, presidente, Roberto Rezzonico e Gabriella Tomai a latere, ha sentenziato che il risarcimento di primo grado appare "insoddisfacente ed inappagante rispetto ai pregiudizi accertati e non ancorata ai

consolidati principi ermeneutici enunciatissimi in ordine alla liquidazione del danno ex art. 2059 codice civile ad avviso della Corte. Il Tribunale avrebbe dovuto riferirsi, quale primo criterio orientativo della propria discrezionalità, agli importi fissati per il danno da perdita del rapporto parentale nelle cosiddette Tabelle di Milano". La famiglia La Porta sarà risarcita con diverse centinaia di migliaia di euro.

Soddisfatto l'avvocato Giuseppe Nicosia per quest'altra vittoria giudiziaria ottenuta contro i più grandi mafiosi di tutti i tempi, Riina e Madonia. "Doppiamente soddisfatto-dice- per uno come me che mentre rischiava in

IN BREVE

BAIA DORICA

Auto finisce fuori strada

Un grave incidente stradale si è verificato sulla Sp 31 in direzione Scoglitti, all'altezza della località Baia Dorica. Per cause ancora in corso di accertamento, un'auto sarebbe uscita fuori strada capottando e precipitando lungo il costone sottostante, delimitato da Serre. Gli occupanti del mezzo hanno riportato delle ferite che comunque non sono ritenute gravi. Sul posto si è portata una volante del locale comando dei vigili urbani per i rilievi del caso. La dinamica del sinistro resta ancora tutto da decifrare.

TACQUINO

IL METEO

Cielo sereno con pioggia debole in serata. Temperature comprese fra 21 e 32 gradi. I venti, moderati, soffieranno prevalentemente da Ovest-Sud-Ovest. Il sole sorge alle 5.43 e tramonta alle 20.24. La luna, gibbosa calante, leva alle 02.04 e cala alle 14.57 del giorno successivo. Altezza onde: da 2 a 3 cm.

NUMERI UTILI

Polizia: via Emanuela Loi, 40. Tel: 0932-997411.

FARMACIA DI TURNO

Cannizzo, via Cavour 433, telefono 0932.981464

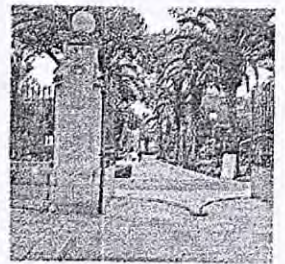
DA OGGI ALLA VILLA COMUNALE

Il Comune non si ferma e dà il via agli Eco days: per sensibilizzare i cittadini sulla differenziata

Il tema dei rifiuti predomina in questo momento a Vittoria tanto quanto quello della crisi idrica. Dopo il giorno della polemica sul "bollino rosso" apposti sopra i sacchi neri dell'indifferenziata, la Commissione straordinaria annuncia un'altra novità. Da stamani alla villa comunale scatta il servizio "Eco-days" organizzato dalla Tech Servizi.

Da giovedì 27 a sabato 29, negli spazi della villa, dalle 17 alle 19,30 sarà presente un'isola ecologica - presidiata da un operatore - nella quale sarà pos-

sibile conferire carta e cartone, umido, vetro, metalli, plastica, secco non riciclabile, pile e farmaci. Un addetto guiderà gli utenti, che potranno conferire in maniera differenziata i propri rifiuti, ricevere informazioni e, laddove la selezione sia stata eseguita in maniera corretta, essere premiati con dei gadget. Sabato 29, pomeriggio di gioco ed informazione per i bambini. Martedì 2 luglio, dalle 17 alle 19,30, corso di compostaggio domestico preceduto da un incontro.



G. L. L. La villa ospiterà gli Eco Days

Tech lancia Eco-days campagna per i rifiuti

● Al via, da oggi, gli Eco-days, le iniziative su sensibilizzazione ai temi ecologici e di guida ad una corretta raccolta differenziata promossa dalla Tech servizi e dal comune di Vittoria. Per tre giorni, da oggi fino a sabato, nella villa comunale sarà presente un'isola ecologica che permetterà di conferire carta e cartone, umido, vetro, metalli, plastica, secco non riciclabile, pile e farmaci. Un addetto guiderà gli utenti, per un corretto conferimento dei rifiuti differenziati. Inoltre sarà possibile ricevere informazioni ed avere dei gadget se il conferimento verrà fatto in maniera corretta. Sabato pomeriggio sono previsti anche dei giochi per bambini, legati sempre all'informazione sulla raccolta differenziata. Martedì 2 luglio, dalle 17 alle 19,30, si terrà un corso di compostaggio domestico ed un incontro sulla raccolta differenziata. L'iniziativa sarà ripetuta a fine luglio a Scoglitti. (*FC*)

La Sicilia 27/6/2019

Dal Collettivo ConTatto versione de Le Nuvole

in grande attesa per l'ultimo spettacolo della rassegna TeatrUmento. La performance del Collettivo ConTatto, Cloude, va in scena oggi, alle 21, nel Sagrato del Santuario della Madonna della Salute, a Misurata. Il Collettivo ConTatto è un'associazione teatrale che opera da anni in città, promuovendo un teatro sperimentale e di ricerca. Verrà proposta la commedia Cloude, ispirata al celebre testo Le Nuvole, scritto duecento anni fa da Aristofane. www.teatrumentoragusa.it

● A testimoniare la nascita dell'architettura rurale a Vittoria sono gli atti dei Cabrera della Contea di Modica come spiegano le pagine della storia



Tra mare e colline, i contadini cominciarono a coltivare la florida contrada di Boscopiano

GAETANO BONETTA
storico

Terra, terra rossa di porpora viva, ferrosa e sanguigna, ammantata di inconsueti addobbi vegetali e floreali, è la distesa serena che addolcisce le già indorate pendici di quelle colline iblee che, pur intrise di naturali melodie, si sentono incapaci di dare erbacei colori orticoli e fusti arborei nuovi e diversi che possano salutare, accompagnare e riempire di sconosciute e auspicate ricchezze i tempi moderni che bussano alla porta della Storia nella primavera del Milleseicentoseste. Terra, terra rossa di porpora viva, sorgente di accessi umori, miniera a cielo aperto, alimentata e infervorata da un'irriducibile e mai stanca luce solare, attraversata da una sconosciuta energia agreste, da una inconsueta forza vegetativa, da una fertilità altrove irripetibile, è il tappeto magico in cui proliferò la esigua compagine di quei "fuochi" o di quelle famiglie che furono destinate dalle parti di "grotte alte" di Boscopiano a dare forme di vita nuova a contrade che non potevano più oltre poltrire nel passato che replica se stesso. Così testimoniano gli atti dei Cabrera della Contea di Modica. Erano quelli proprio gli anni in cui Miguel de Cervantes,

con il suo "Don Chisciotte", annunciava al mondo l'alba di un uomo nuovo e di esso cominciava a narrare in modo del tutto inaspettato tormenti e drammi, illusioni e delusioni, gioie e dolori. E lo faceva con quella forma narrativa e letteraria, il romanzo, di poi diventata suprema nel raccontare la ricerca della felicità e le infauste tragedie dell'umanità. Lo faceva raccontando il "romanzo umano".

Non si sa se per coincidenza o per gli invisibili movimenti dell'inconscio collettivo, per arcani sortilegi o per moti dello spirito, in quelle terre bagnate dalle acque paludose dello svogliato Ippari, proprio in quei tempi, il libro della Storia girava pagina e cominciava a narrare una moderna storia umana. Iniziava a prendere corpo il "romanzo" contadino di esigui gruppi di popolani iblei che presero ad abitare e coltivare quella luminosa landa sub-collinare su cui si levò ed echeggiò nel tempo il monito di "vincere" contro le avversità e le turbe perverse della natura. E così quel nome assunto di Vittoria, dedicato alla fondatrice, di lì in avanti ne appellerà per metafora e per sempre l'ostinata identità. E non solo! Così facendo si volle chiudere un conto con la Storia, rimarginare una dolorosa piaga, permettendo al destino voluto dai dismessi Dei pa-

gani di riprendere il suo cammino atrocemente interrotto. Quella florida contrada di Boscopiano, fra mare e collina e irrorata da risvegliate energie idriche, la si volle vivificare nuovamente per rimettere al passo con la Storia quella culla di civiltà che fu l'antica Camerina. Si cominciò a scrivere un "romanzo" avvincente e passionale del legame fra Vittoria e la sua campagna. Così come ci ricorda Paolo Monello, la nuova e piccola "urbe" rurale, per i fini per cui stata concepita, si è andata sviluppando attorno alle sue primarie e strutturali edificazioni, il Castello e la Chiesa in alto, i due mulini in basso, per potere accogliere la tanta gente iblea (...)

Della stessa opinione economica e sociologica erano Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino con la loro Inchiesta in Sicilia del 1876, gli estensori della relazione relativa a L'inchiesta sulle condizioni sociali ed economiche della Sicilia (1875 - 1876), i curatori dell'Inchiesta agraria Jacini, editata nel 1885, e dell'Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle province meridionali e nella Sicilia (1906) e tanti, tanti altri studiosi e osservatori. Tutti costoro hanno evidenziato come la tipologia giuridica della proprietà abbia potuto divenire un valore aggiunto nella determinazio-



IN PRINCIPIO FU CAMARIN

Le profonde radici dell'edilizia contadina



IL MESSAGGIO

«Un solco che unisce i patrimoni artistico e religioso»

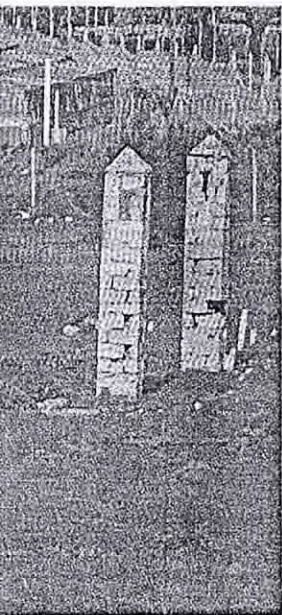
DON SALVATORE CONVERSO
Arciprete parroco della Basilica San Giovanni

Viene pubblicata *Architettura rurale a Vittoria. Espressioni artistiche* un'opera che idealmente si colloca nel solco aperto da qualche tempo dalla Congregazione del Santissimo Crocifisso, che intende recuperare e promuovere la conoscenza delle bellezze artistiche e religiose che costituiscono il patrimonio culturale della città di Vittoria e del suo territorio. Un'operazione molto intelligente, espressione della sensibilità e determinazione del dott. Vittorio Campo, attuale presi-

dente della Congregazione, che promuovendo la pubblicazione di opere similari, intende cogliere anche la bellezza e il senso religioso presente in costruzioni extraurbane risalenti al passato e che probabilmente sono ignote o poco apprezzate dall'opinione pubblica vittoriosa. Vittoria ha un suo passato che ha conosciuto momenti che rivelano, non solo buon gusto, ma anche sensibilità religiosa che, a mio modo di vedere, corona la civiltà di un popolo e che vale la pena recuperare. La domanda d'obbligo a questo punto è come mai un'organizzazione di natura

religiosa come la Congregazione abbia un simile interesse che è uguale a quello di realtà civili volte più a rilanciare la conoscenza di un patrimonio artistico per fini turistiche e culturali.

Da credente la risposta logica la trovo nel fatto che la bellezza va insieme alla fede: la bellezza, Dio non se l'è tenuta per sé, ma l'ha diffusa ovunque e non esiste come idea, ma vive come esperienza nell'incontro con le varie forme e apparizioni che assume. Dio non è rimasto fuori dal tempo e dalla storia ma è entrato. Lui, l'Eterno è nel tempo e nella storia.



Pagina dopo pagina la terra diventa forma di espressione artistica, artigianato e devozione popolare

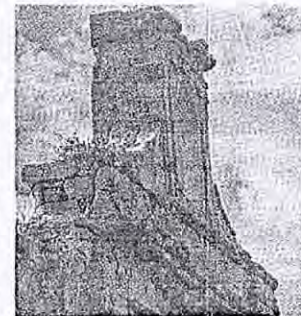
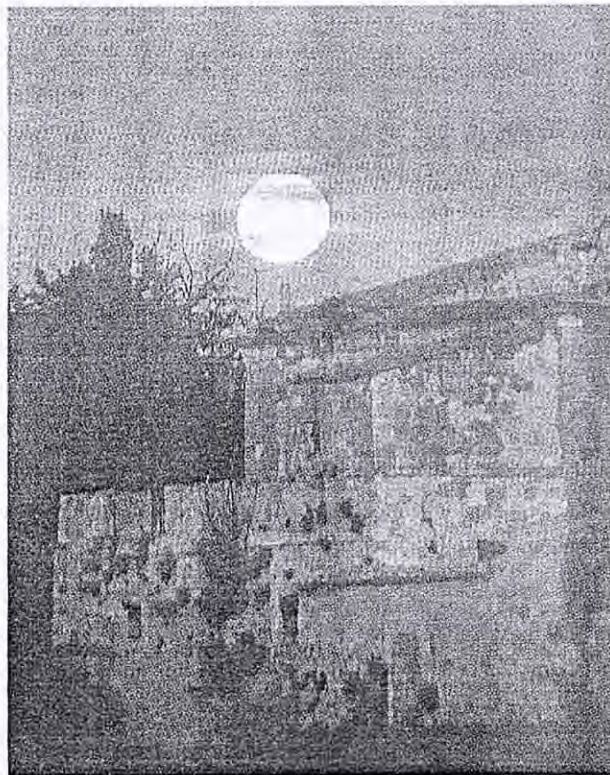


Immagine e parole per celebrare 375 anni di vita del Ss. Crocifisso

VITTORIO CAMPO
presidente congregazione Ss. Crocifisso

Nel 375° anniversario della Fondazione della Congregazione del Ss. Crocifisso di Vittoria (1644-2019), desideriamo celebrare tale avvenimento con la pubblicazione di una nuova opera, che segue e completa la precedente Vittoria nell'Arte, edita nel 2016. Anche questa, prevalentemente iconografica, racconta, con l'efficacia delle immagini, le bellezze architettoniche del territorio di Vittoria, magnificamente immortalate dal maestro Maurizio Cugnata: le sue foto, intrise di una grande forza artistica, giocano con la luce e regalano ai lettori significative testimonianze dell'Architettura rurale a Vittoria, espressioni artistiche e devozione popolare. Attraverso verdi vallate e rossi tramonti, l'Artista, scatto dopo scatto, ci conduce nel territorio vittoriese in un affascinante percorso artistico-culturale-religioso, donandoci quel che resta del nostro rilevante patrimonio rurale, andato in parte inesorabilmente perduto; ville e dimore storiche in cui traspaiono i sentimenti di una profonda religiosità e devozione popolare, con chiesette, cappelle, altari, edicole votive, alcuni razzati di marmo o degli arredi, altri con affreschi spesso illeggibili, ma pur sempre pregevoli segni del nostro passato. Nella seconda metà dell'Ottocento (1850-1886), Vittoria ha vissuto un importante periodo di grazia nel comparto vitivinicolo, che ha portato il nostro prodotto in tante regioni d'Italia e d'Europa, determinando per la città una notevole agiatezza e creando, accanto alle poche famiglie nobili, una nuova, fiorente e colta borghesia che, grazie all'acquisito benessere economico, venne spinta alla ricerca del bello, dapprima negli edifici cittadini e poi nelle dimore rurali, dove risiedeva nel periodo estivo, per meglio seguire l'andamento dell'azienda. In questo periodo sono sorti palazzi di città e dimore rurali di un certo pregio, affidati a tecnici e maestranze di primo piano.



ne della produzione agricola e della sua qualità, e in particolare come lo abbia potuto essere nel territorio vittoriese. Così come è molto noto, l'estrema area sud-orientale dell'isola siciliana ha conosciuto e vissuto una realtà agraria diversa rispetto alle restanti zone isolate. Innanzitutto, e specie a Vittoria, tratto distintivo è stata la mancanza del più tradizionale latifondo. Infatti, fino al 1812, la grande proprietà aristocratica e borghese, i grandi possedimenti dati in affitto e enfiteusi avevano proceduto ad una incessante ulteriore suddivisione per mezzo di sub-concessioni. Ne è derivata una consistente frammentazione delle aree e delle dimensioni delle proprietà terriere, dei fondi coltivabili e di conseguenza delle "aziende". Speculari e integrati sono stati l'incremento demografico, l'insediamento abitativo, la proliferazione di "mestieri" e la costi-

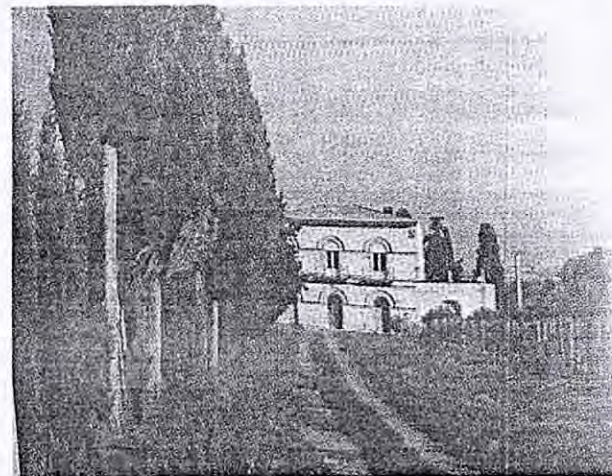
zione di nuovi e moderni. E la città, anche da un punto di vista urbanistico e architettonico, è vissuta danzando progressivamente una configurazione specifica e peculiare che dura tutt'oggi. La sua parte vistosamente settecentesca ha continuato a stagliarsi al sole con l'impronta della matrice barocca, con vie e piazze sulle quali si sono attestate, frammentate, le case palazzate della borghesia e dell'aristocrazia agraria insieme alle case "terrane" di contadini e di braccianti.

Campagna estesa per 18.134 ettari che appare socialmente singolare e che - secondo alcune fonti ricavate nei lavori di ricognizione storica del Piano Regolatore del 1988 - è composta con ogni probabilità da oltre cento e forse, addirittura, 120 contrade. Tale diversità, sia chiaro, però, non ha significato tout court ricchezza economica, ma soltanto un incremento comunque positivo del-

la numerosità dei proprietari a cui seguiva un'autonomia e una diversificazione agraria ed economica di indubbio segno progressivo. Le concessioni e sub-concessioni di terreni sotto la giurisdizione baronale crearono nuovi proprietari, ma non determinarono sempre e comunque condizioni di ricchezza: solo una non irrilevante parte di quel contado ebbe una economia più ricca, mentre altre parti non videro elevare le condizioni dei beneficiari di quelle privilegiate assegnazioni. I nuovi proprietari non sempre si trasformarono nella prassi e automaticamente in borghesi agrari, come si potrebbe facilmente pensare. Ciò fu dovuto talora a condizioni economiche oggettive che non permisero la formazione di capitale e la creazione di nuovi mercati. Solo questi ultimi, a loro volta, occupati anche dai nuovi soggetti di origine subalterna, avrebbero potuto determinare una più equa redistribuzione dei redditi e dei profitti della complessiva produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli fra la nuova "classe" o nuovo ordine sociale agrario costituito dai più recenti detentori di proprietà terriera. I rapporti di produzione di stampo tardo-feudale furono lenti a morire e, ritardandosi la soppressione e il rinnovamento, congelarono e rallentarono la fluidità economica che la dinamicità degli assetti proprietari avrebbe consentito. Sembra che fino a tutto

il primo Ottocento, fino alla sua metà sicuramente, non erano pochi, cioè erano molti i medi proprietari che non riuscirono ad instaurare forme di conduzione che avrebbero alterato quelle tradizionali. Il nuovo proprietario, di conseguenza e per giunta, impegnato ad affrancare il suo podere, si preoccupò in prima istanza di difendere la sua precaria "roba" usando ogni strumento utile per non farsela portare via. (...)

Le strutture edilizie realizzate nel territorio vittoriese, così come succedeva ovunque in provincia di Siracusa e in Sicilia, costituivano il centro vitale e pulsante delle attività e dell'organizzazione produttiva di un'azienda agricola. La loro esistenza, la loro funzione dipendevano tradizionalmente dalle coltivazioni legnose, vite, ulivo e carrubo, e poi, di seguito, una volta soppiantate queste, da quelle degli agrumi e dall'ortivo. Simili dimore testimoniano il rinnovato interesse gestionale e organizzativo per l'economia della campagna che venne espresso con crescente vigore da parte dei proprietari, al di là della loro origine più o meno nobile e aristocratica, più o meno borghese, più o meno popolare. Furono l'espressione di quel capitalismo agrario che a lungo venne incubato dalle vicende agrarie legate agli assetti proprietari, ai rapporti di produzione, alle scelte culturali, alla commercializzazione dei prodotti.



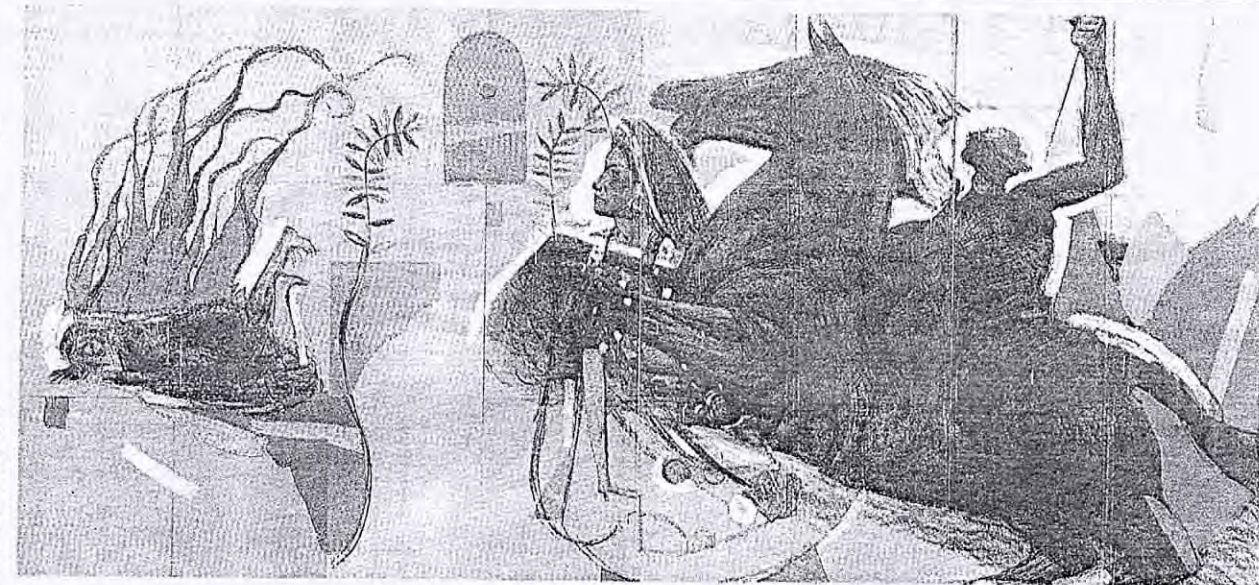
Scorci di una Vittoria sconosciuta immortalati da Maurizio Cugnata

Le opere del pittore vittoriese Giovanni Robustelli e gli spunti che caratterizzano i personaggi resi veri da un tratto unico e contemporaneo

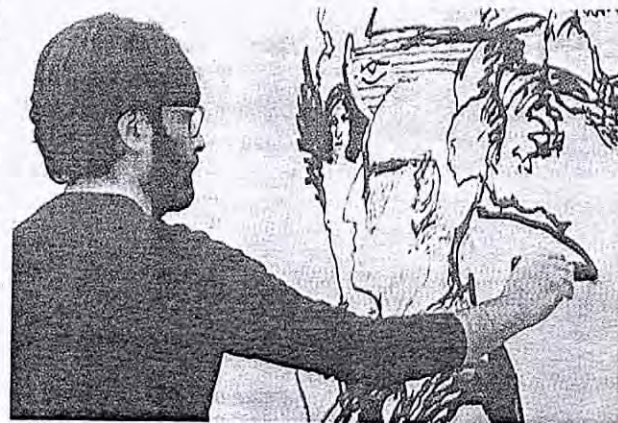
PAOLO NIFOSI
storico dell'arte

Più mi avvicino all'opera di Robustelli e più mi intrigano le sue opere, sempre più convinto di trovarmi davanti a un talento talentuoso (mi si passi questo giustificato giuoco di parole), complesso nei suoi lavori che hanno una freschezza e una fragranza contemporanea, ma che nello stesso tempo hanno molteplici ascendenze sia letterarie che storico artistiche. E vorrei partire da queste ultime. Sono due le preminenti aree di riferimento: il Simbolismo di fine Ottocento e l'esperienza barocca, momenti che di per sé hanno elementi in comune: la linea e il colore in movimento e il mito, sia esso quello politeistico del mondo antico, sia quello che si lega al mondo religioso cristiano-cattolico.

Robustelli narra, racconta, procedendo per cicli pittorici, traendo stimoli dalla Medea di Pasolini, dal Flauto Magico di Mozart, dal Don Chisciotte di Cervantes, dall'Amleto di Shakespeare, dalle Metamorfosi di Ovidio, da Alice nel paese delle Meraviglie di Lewis Carroll, da un'opera teatrale di Carmelo Bene, con rimandi diretti per i temi dei personaggi evocati e rimandi indiretti per la forma. Artista onirico e autore di un mondo fantastico, ha molti tratti in comune con i suoi contemporanei compagni di strada a partire dai graffitisti, dal fenomeno Banksy, dai tanti muralisti che attualmente stanno per intervenire in tutti i paesi dell'universo mondo. Dalla sua ha un possesso non comune del disegno, della linea come segno continuo o come segno che costruisce alla maniera dei classici, e mi affiora nella mente il nome di Dürer per certi versi, ma l'elenco in tal senso sarebbe molto lungo. A questo dato costruttivo e plastico insieme si sovrappone spessissimo il leggero colore dell'acquerello, una sorta di velo policromo, fluido e leggero, che consente di rendere la metamorfosi: si,



Linea, colore in movimento e mito



L'artista vittoriese Giovanni Robustelli. In alto «Il sogno di Medea»

perché Robustelli è mago nelle metamorfosi, nel mettere insieme più personaggi, in una sorta di spazio fatto soltanto di colore, riuscendo a dare consistenza e profondità quel tanto da rendere veri i personaggi, dando a soggetti scritti in tempi remoti volti pensati con fattezze contemporanee. Le occasioni sono molteplici: da una poesia di Montale trae spunto per u-

n'anguilla che si insinua tra le gambe femminili di una sorta di sirena, con un paesaggio urbano a distanza; dall'Odissea recupera la maga Circe con i compagni di Ulisse trasformati in porci, dal Don Chisciotte, attraversato in lungo e in largo, con il protagonista del romanzo su un cavallo in corsa che sembra essere evocato da Dulcinea, la contadina amata pensata come

principessa. E ancora una metamorfosi è quella della naiade Dafne che per sfuggire ad Apollo si trasforma in albero di alloro: la metamorfosi di Dafne inizia dalle gambe, da un braccio e dai capelli. Tema su cui è tornato

sacerdote del tempio della Saggezza, rappresentato con il cerchio del sole dai sette raggi, con le due dita in segno di vittoria, mentre la fluente barba scende come acqua, terra, aria e fuoco, portato da un carro trionfale da sei leoni, allusivi dei continenti.

Nell'ambito della mitologia religiosa ha affrontato storie della vita di San Giorgio, patrono di Ragusa e di Modica, delle sante siciliane, Santa Rosalia, e Sant'Agata. Disegnatore di non comune abilità, con la grafite o con la penna a sfera, costruisce miniaturisticamente le immagini di Medea, nella versione del film di Pier Paolo Pasolini, ed in questo caso sono tanti i maestri cui poter fare riferimento, siano essi gli italiani del Rinascimento, o i fiamminghi o i tedeschi o i francesi, in questo avendo eccellenti comprimari che prevalentemente si manifestano nelle incisioni e con ben altri risultati negli oli e nei pastelli utilizzati con maggiore libertà e immediatezza, con pennellate libere; un fare in queste opere che ricorda un certo espressionismo fauve o una certa aria viennese, klimtiana. Si respira, nel complesso aria letteraria fiabesca che non guasta in tempi in cui spesso è andata al macero la storia e la continuità.



RITRATTO DI UN MAGO
DELLE METAMORFOSI

Acquerelli fluidi e leggeri
sfiorano musica e poesia

più volte è il libretto del Flauto magico musicato da Mozart. Troveremo il principe Temino aggredito da un drago mentre si trovava in un bosco per cacciare: il mostro con la testa puntuta sta per avvicinarsi al volto cieco di Temino: l'acquerello tra blu, azzurri, rossi, verdi e marrone rende il groviglio dell'assalto. Troveremo Sarastro,

LA MOSTRA

Un turbinio di oli, grafici e installazioni trasportano in un'atmosfera di sogno

S'intitola «Auto da fé» l'esposizione di dipinti e disegni che riempiono di vita le sale dell'ex convento del Carmine di Modica

Auto da fé è il titolo che si è voluto dare a questa mostra di Giovanni Robustelli. Titolo preso in prestito dalla raccolta di scritti di Eugenio Montale - oltre novanta articoli sull'arte, sulla poesia e sulla società - uscita per la prima volta nel 1966. Nelle sale dell'ex Convento del Carmine di Modica, l'artista mette in scena un dispositivo pittorico vertiginoso e circolare, in cui tutte le forme slittano da un linguaggio all'altro (oli, acquerelli, penne, grafiti, installazioni luminose, live painting), e che a me pare segnato dal fuoco, dove a farla da padrone vi è il disegno. E' a questa lingua che l'artista si concede maggiormente, ed è con essa che ogni volta si verifica uno spaesamento temporale, come fosse uno sciamano che sa intercettare energie originarie, per affondare

visioni in grado di allargare il proprio campo coscienziale. Anche quando si misura con la pittura, col colore, ciò che va rappresentando è sempre legato al segno, che ne costituisce l'impalcatura poetica.

Tanti sono i temi a cui ha dedicato negli anni parole e forme: pensiamo alla Medea tratta dal film di Pasolini, alla serie dedicata al Flauto Magico di Mozart o all'omaggio a Cervantes e al suo visionario Don Chisciotte; ma darne qui contezza dell'intero catalogo sarebbe impossibile e implicherebbe una scrittura d'altro tipo. Ad osservare bene il lavoro di Robustelli, ci viene il sospetto che egli viva la storia, le emozioni e il contatto con la realtà come fosse scosso da continui terremoti interiori, perché rapito dalla malia delle tante muse a cui profondamente s'è concesso. L'arti-



«Anguilla», acquerello e matite

sta è consapevole che ogni atto creativo deve sottostare alle leggi paniche del proprio viatico, in cui scoperta e smarrimento diventano la cifra autentica del fare. Spalancare l'orizzonte per accostarsi al nascosto, all'intrattabile, per dialogare con la materia ustionante del mondo, salvando il mistero. Per farlo bisogna essere nell'abbandono, come amava dire Carmelo Bene, autore che il Nostro considera uno tra i suoi più alti punti di riferimento. L'arte di Robustelli è funambolica, attraversata dallo spazio del sogno, sempre in bilico, scivolosa e magmatica, spudorata e potentemente erotica, in continua dialettica tra ciò che è portato a resistere e ciò che invece svanisce.

Ad aprire ulteriori finestre di senso in mostra troviamo, per una rinnovata stima che Robustelli ama in-

dicarci, alcune tracce esterne e significative che incontrano il suo itinerario esistenziale, narrandone la sua poliedrica natura: un intenso ritratto fotografico di Giuseppe Giordano, un piccolo saggio di riprese realizzate da Vincenzo Cascone, nelle quali l'artista improvvisa e cortocircuita col jazz di Francesco Cafiso o con le canzoni di Giovanni Caccamo e infine, su mia indicazione, un disegno rizomatico e infestante a pavimento, dalle tinte sature, collocato lungo il corridoio principale. Una mostra tentacolare, pluridirezionale, aperta alle interferenze che ci riporta nuovamente ai versi del poeta genovese, quando nella poesia Dissipa tu se lo vuoi declama: "...Non sono che favilla d'un tirso. Bene lo so: bruciare, questo, non altro, è il mio significato."

GIOVANNI BLANCO